

Pietralunga



C'è a Perugia, nel Museo Archeologico, un “flauto su tibia umana” che proviene dalla collina di Pietralunga. Il preziosissimo reperto dice tutta l'antichità umbra dell'insediamento. Il centro, chiamato Tufi, divenne municipio, con tanto di ville, acquedotti e strade importanti, nell'età augustea.

Crescenziano, un legionario romano capace, secondo la leggenda, di sconfiggere i draghi, vi divenne martire e santo e fu sepolto dove sorge la Pieve de' Saddi. Ricostruita dopo le invasioni barbariche, conservò l'antico nome di *Plebs Tuphiae* e si sviluppò intorno alla Rocca Longobarda pentagonale dell'VIII secolo. La floridezza del borgo, dovuta ai pascoli circostanti, indusse gli abitanti a cambiarne il nome in Pratalonga, da cui deriva l'attuale Pietralunga che, dopo essere stata libero Comune, rimase sempre fedelmente nell'orbita di Città di Castello. In uno dei suoi monumenti medievali più pregevoli, la Pieve di Santa Maria, è conservato l'affresco di Raffaellino del Colle raffigurante il *Martirio di San Sebastiano*.

Anche il pellegrino che a Pietralunga, nel 1334, evitò miracolosamente il supplizio del taglio della testa procurò al paese grande fama, recuperata ai giorni nostri con il “Palio della mannaja”. Nel 1817, dopo secoli di sottomissione, la città tornava ad essere Comune. Particolarmente strategico è stato il suo ruolo durante la Resistenza, tanto che qui è stato realizzato il Monumento Regionale al Partigiano Umbro.

Nell'oasi naturalistica di Candeletto è ospitata un'importante raccolta ornitologica di circa trecento esemplari.



Rocca longobarda